

## 11. Informativa sulle attività di valutazione – Il Progetto Placement

La Regione del Veneto ha implementato un modello per la rilevazione degli impatti occupazionali dei corsi di formazione attivati. Si tratta di un modello innovativo che utilizza le basi dati amministrative regionali e in particolare il SILRV (Sistema Informativo Lavoro della Regione Veneto) quale piattaforma di verifica dello status occupazionale dei formati: a 6 mesi, ad 1 anno e a 2 anni dalla conclusione del percorso formativo. Il modello prevede inoltre un contatto telefonico con le persone non reperibili negli archivi SILRV (studenti, disoccupati, lavoratori autonomi, occupati in altre regioni o all'estero), con l'obiettivo di rilevare direttamente – tramite apposito questionario – lo status occupazionale. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di lavoro costituito da Regione Veneto – Direzione Formazione e da Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerca. I primi risultati dell'indagine sono stati raccolti in uno specifico Rapporto, cui si rinvia.

### **PROGETTO Placement: perché?**

Un percorso formativo per utenza disoccupata ha caratteristiche e finalità profondamente diverse rispetto ad un ciclo di studi di scuola superiore o universitario.

Chi frequenta un corso di formazione ha un obiettivo preciso: sviluppare alcune competenze professionalizzanti al fine di inserirsi rapidamente nel mercato del lavoro. Un percorso formativo si rivela efficace se agevola l'inserimento nel mercato del lavoro al maggior numero di utenti in un certo arco di tempo.

Misurando i numeri, i tempi e la qualità dell'inserimento, si ottengono informazioni preziose che aiutano a comprendere l'efficacia dell'intervento formativo.

Da qui è nato il progetto Placement, frutto dell'attività svolta dal gruppo di coordinamento della Direzione Formazione della Regione del Veneto e dell'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro, che ha come obiettivo il monitoraggio degli esiti occupazionali delle attività formative svolte in ambito regionale.

### **PROGETTO Placement: come?**

Si è operato l'incrocio tra i dati dei corsisti (registrati nei programmi gestionali regionali) e i dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) che contiene i dati - amministrativi - di quanti si sono rivolti ad un centro per l'impiego o hanno avuto un rapporto contrattuale (di qualsiasi natura) nel territorio regionale.

Tuttavia, i dati presenti su Silv non riguardano i soggetti che hanno proseguito il proprio percorso scolastico/formativo, quelli che si sono spostati fuori del territorio regionale e quelli che hanno avviato un'attività imprenditoriale. Per questi soggetti, non presenti sul sistema, è stato attivato un contatto telefonico con modalità CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing).

### **PROGETTO Placement: chi?**

L'indagine ha preso in considerazione quasi 14 mila qualificati nel triennio 2007/2010 in corsi formativi finanziati, nell'attuale ciclo di programmazione, dalla Regione del Veneto nell'ambito del Fondo Sociale Europeo. Oltre 11 mila di questi sono ragazzi che hanno concluso il ciclo triennale di formazione professionale iniziale, per intenderci, quella successiva alla terza media.

Il campione di indagine è prevalentemente maschile (6 qualificati su 10 sono maschi) e gli stranieri rappresentano il 18% del totale per la formazione iniziale e il 12% per quella per disoccupati. A parte ovviamente la formazione iniziale (che vede protagonisti i 14-17enni), la distribuzione per età vede una presenza non trascurabile di persone over 25 anni.

Sotto la lente di ingrandimento dell'analisi sono stati messe 91 diverse qualifiche professionali, con una media di 152 utenti per qualifica, complessivamente offerte da 134 enti di formazione

### **La copertura dell'indagine**

A 12 mesi di distanza dalla data di conseguimento della qualifica, è stato osservato oltre il 90% dei qualificati; a 24 mesi il 94%. A 12 mesi abbiamo informazioni sulla situazione di 12.193 qualificati.

Tra le diverse fonti, le sole informazioni del Silv permettono di "catturare" circa i due terzi dei soggetti già a distanza di un anno dalla qualifica; tale quota raggiunge l'80% a due anni di distanza.



## I risultati generali

Il principale indicatore di placement è il tasso di occupazione lordo, ovvero la quota dei qualificati occupati nel periodo osservato. Ad un anno dalla qualifica, il tasso di occupazione lordo è del 67%. In tale percentuale sono compresi gli occupati alla data di rilevazione (il 50% degli osservati), quelli che nel periodo hanno sperimentato almeno un'occasione di lavoro e quelli che stanno effettuando un periodo di tirocinio in azienda.

Le comparazioni sono sempre difficoltose ma si può dichiarare che si tratta di risultati in linea con i migliori esiti occupazionali misurati in altre ricerche analoghe svolte di recente in Italia.

Il tasso di occupazione lordo risulta più elevato per i qualificati dei percorsi per utenza disoccupata (75%) di quanto non accada per i giovani usciti dalla formazione iniziale (66%). In generale i maschi e gli stranieri presentano i risultati migliori (70%) mentre le donne sembrano incontrare maggiori difficoltà di primo inserimento nel mercato del lavoro (63%).

Bisogna anche considerare un elemento altrettanto significativo e positivo, cioè quello rappresentato da quanti decidono di proseguire il proprio percorso di qualificazione rientrando nei circuiti dell'istruzione. In particolare merita di essere precisato che i qualificati 17enni hanno un'alternativa interessante all'inserimento diretto nel mondo del lavoro: il passaggio ad una scuola secondaria di secondo grado, fino al raggiungimento del diploma di maturità, che consente anche l'accesso all'Università. I dati a nostra disposizione consentono una prima indicazione in merito: a 12 mesi dalla conclusione del corso di formazione risultano studenti 1.651 qualificati, il 14% degli osservati. Se combiniamo quanti si sono inseriti, a vario titolo, nel mondo del lavoro e gli studenti, possiamo misurare un "effetto positivo complessivo" di placement pari mediamente all'81% - 82% con riferimento ai percorsi di formazione iniziale.

### *L'effetto congiuntura*

Nel considerare i risultati dell'indagine non bisogna dimenticare che il periodo osservato coincide con la più grave crisi economica dell'ultimo secolo. I riflessi della situazione sull'occupazione emergono chiaramente: nel caso della formazione iniziale i tassi di inserimento lordi scendono di oltre 10 punti percentuali tra i qualificati nel giugno 2008 e i qualificati nei due anni successivi. Al contrario si riscontra un aumento di quanti proseguono gli studi, che può essere interpretato come un ripiego in assenza di prospettive concrete di lavoro. Più in generale, poi, con la crisi aumentano i tempi di attesa per il primo impiego, la quota dei lavori di breve periodo, l'alternanza di periodi lavoro e di non lavoro.

## I percorsi di inserimento lavorativo

Il riferimento ai dati del Sil Veneto permette di leggere in maniera puntuale e dettagliata i percorsi di inserimento lavorativo dei qualificati. Possiamo riprendere alcuni degli elementi salienti emersi dall'indagine facendo riferimento a tre ambiti tematici.

### *L'efficacia della formazione*

Indicatori di efficacia sono i tempi e i livelli di inserimento lavorativo. Il tasso di occupazione lordo segna una progressione temporale piuttosto costante, passando dal 44% a sei mesi dalla conclusione dei corsi al 74% a distanza di 24 mesi.

Per quanto riguarda i tempi di attesa del primo impiego si registra una significativa omogeneità tra i percorsi in relazione all'inserimento molto rapido (entro un mese circa 1/3 dei qualificati trova un impiego) mentre poi si notano maggiori differenze.

### *La continuità occupazionale*

L'incontro con il lavoro si presenta spesso come un percorso tutt'altro che lineare, fatto per prove e successivi aggiustamenti. E questo vale soprattutto per i qualificati nei corsi di formazione professionale. I 7mila soggetti che hanno lavorato nell'arco di 12 mesi successivi all'ottenimento della qualifica hanno fatto registrare complessivamente 11mila assunzioni; oltre 1/3 di essi ha attivato più di un contratto nel periodo e ben 832 soggetti ne hanno avuti almeno tre.

Il susseguirsi di più rapporti di lavoro viene in genere interpretato come un'indicazione dell'instabilità occupazionale, dell'alternarsi di periodi di lavoro e di disoccupazione che rendono precaria la condizione esistenziale (oltre che occupazionale) dei soggetti e ne limitano le possibilità di impiego. Eppure misurando il tempo complessivamente lavorato nel corso del primo anno dalla qualifica si nota che esso cresce piuttosto regolarmente in funzione del numero di contratti avviati e risulta invece più basso tra quanti hanno avuto una sola (o troppe, cioè più di quattro) esperienze di inserimento lavorativo. Sono generalmente i maschi italiani a ottenere



le performance migliori, soprattutto nell'ambito della formazione iniziale, mentre donne e stranieri risultano in leggero vantaggio tra gli usciti dai corsi per disoccupati.

#### *La qualità dell'inserimento*

I tipi di contratto adottati nei confronti dei qualificati risultano significativamente differenti tra le diverse tipologie di formazione. Il 59% dei ragazzi qualificati nella formazione iniziale è assunto con contratto di apprendistato; seguono poi altre forme flessibili, a partire dai contratti a tempo determinato (16%) fino al lavoro in somministrazione e a quello intermittente (attestati entrambi in complesso intorno all'8%); sono assunti a tempo indeterminato solo 7 qualificati su 100.

Sensibilmente diverso il quadro in relazione ai percorsi per utenza disoccupata, per la quale prevalgono invece le forme contrattuali più flessibili: innanzitutto il tempo determinato (che copre circa il 30% dei casi) e poi il lavoro somministrato (rispettivamente nell'11% e nel 14% dei casi di percorsi per disoccupati e per utenza mista) e quello intermittente (intorno al 7-8%); tra i contratti più stabili pesa maggiormente l'apprendistato (20%) rispetto al tempo indeterminato (15%).

La ricerca ha anche approfondito il livello di coerenza del lavoro con il percorso di formazione professionale seguito. Nel complesso sono occupati in posizioni professionali coerenti con il percorso di qualifica oltre la metà dei qualificati alla fine del percorso di formazione iniziale (53%).

I tassi di coerenza più elevati caratterizzano le donne, gli italiani e quanti risultano ancora occupati a fine periodo di osservazione.